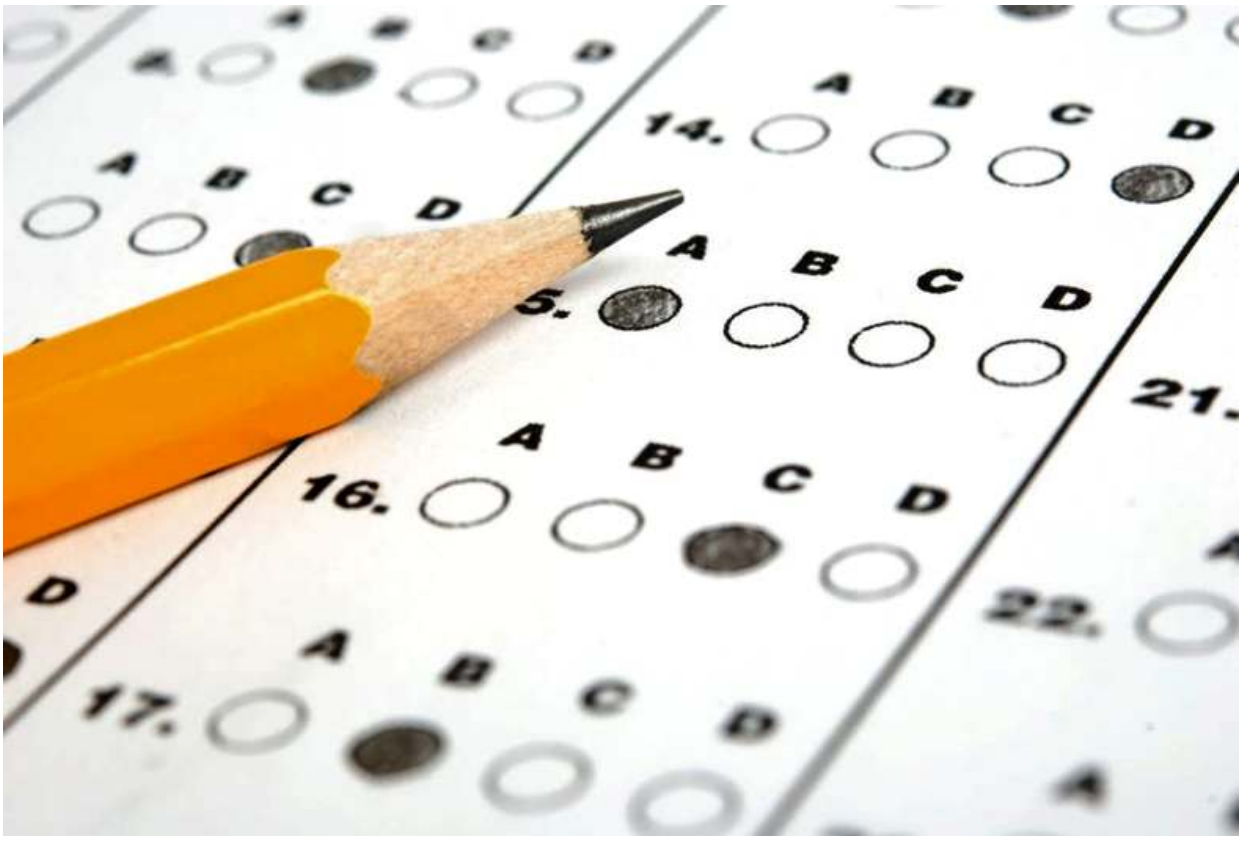
La moda dei test on line: le risposte per i Sardi (Biancamaria Balata)

Date : 5 Novembre 2018



Mi sono fatta prendere la mano dai **test che impazzano sul web**. Del resto, l'arcinota veridicità delle risposte a domande fondamentali per la vita comune, porta a chiedere l'incremento esponenziale delle stesse per ogni aspetto della nostra quotidianità, per fornire le risposte che fino ad ora non eravamo riusciti ad ottenere.

Per noi **Sardi** questo assumerebbe valenza straordinaria e strategica quasi vitale. Ho partecipato, quindi, al primo **test creato per gli abitanti della Sardegna** il cui titolo era **"ti senti un viaggiatore?"**. L'elaborazione mi ha fornito una risposta straordinaria: se non cambi regione non lo diventerai mai, ma se cerchi lavoro il viaggio di sola andata è garantito. Il secondo test riguardava la **salute** ed era così formulato: sei soddisfatto della **riforma sanitaria**? Anche in questo caso la risposta è stata illuminante: se sei nato in *Lombardia, Veneto ed Emilia* puoi rispondere, se sei nato in Sardegna puoi chiedere di trasferirti in queste regioni. Inizio a credere che i test siano davvero risolutivi per la vita di tutti i giorni. Mi sottopongo dunque ad una nuova prova sul **mondo giovanile** formulata in questo modo: pensi che i giovani abbiamo diritto a lavorare nella loro terra? Qui la risposta è stata addirittura multipla: se sei uno dei 120.000 giovani sardi che hanno già lasciato la propria terra è facile che lo abbia già trovato all'estero, se sei testardo e vuoi rimanere devi fare almeno tre figli per richiedere un pezzo di terreno e la zappa.

Tutte le **risposte sono racchiuse nei test** e noi poveri Sardi sprovveduti che abbiamo per anni affidato le sorti della nostra terra e dei nostri figli alla politica non ce n'eravamo mai accorti. Per chiudere, faccio proprio l'ultimo **quesito sulla politica**, mi dicono che sia importante per la creatrice, e non per il creatore, perché garantirebbe visibilità e pubblicità editoriale. Il titolo è *"quanto sei fascista?"*. Bene, io l'ho fatto e per questo motivo ho chiesto al Brasile protezione, dichiarandomi prigioniera politica. Mi dicono che di questi tempi sia meglio così...

(admaioramedia.it)